Anno XIII. N. 33 — Udine, Lunedì 10 febbraio 1890 — Abbonamento postale

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
id. semestre . » 11
id. trimestre . »
id. mese . . » 2
Estero anno . . . . . L. 64
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette s'intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 30. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della **Posta n. 16, Udine**

Contro il progetto di legge
SULLE OPERE PIE

L'on. Gabelli scrisse un lungo e studiato articolo sul famoso progetto di legge sulle opere Pie. Il lavoro è diviso in due parti, prima la parte storica, poi quella critica. Nella storica ricorda quanto studio è stato fatto su di esse dal 1859 in poi, e da esso studio risulta come fossero insussistenti le voci di malversazioni, di arbitri, di abusi che si volevano far comparire nelle amministrazioni delle opere Pie, dagli spasimanti di una riforma. — Nella parte critica il lavoro dell'on. Gabelli dà risalto ai danni che ne verrebbero alle opere Pie quando il progetto di legge presentato al Senato riuscisse a trasformarle.

Il Gabelli conviene che in un mondo in cui tutto si muove, anche alla beneficenza, è forza muoversi con tutto il resto; ma altro sono le trasformazioni imposte dalla necessità, altre quelle consigliate dal meglio, perocchè il meglio non dipende che dalle opinioni.

Ora il progetto ministeriale si è attenuto senza scrupoli a quest'ultimo partito. Muovendo dall'idea che lo Stato, convinto una volta di fare il bene, può fare tutto quello che vuole, e senza riflettere che Stato, in ultimo vuol dir Governo, e governo significa uomini con tutti i pregiudizii, gli interessi, le partigianerie, i puntigli, retaggio della natura umana, ha proceduto disinvolto e spedito a una riforma immediata, e ha allargato arditamente la strada che vi conduce. La Commissione della Camera mitigò poi pure alcune disposizioni, che però non cambiarono notabilmente l'indole della proposta ministeriale.

Infatti, alla causa per cui un'Opera pia poteva esser trasformata fino ad ora (il fine mancato o i mezzi non più corrispondenti al fine) altre due se ne aggiungono: « che il fine loro più non corrisponda all'interesse delle classi povere » o che « sieno divenute superflue perchè al fine loro sia stato altrimenti provveduto ». Ma chi promuove la trasformazione e chi ne decide? la facoltà di proposta appartiene alla Congregazione di carità o al Consiglio comunale o anche al Consiglio provinciale quando si tratti di istituzioni che interessino più comuni o la provincia. Ove queste rappresentanze non prendano l'iniziativa di queste riforme, il prefetto farà la proposta di sua *iniziativa* al ministero dell'interno, che provvederà con decreto reale sentito il consiglio di Stato.

Ora nulla di più facile alla Congregazione di carità o al Consiglio comunale di trovare che un'opera di beneficenza non corrisponda agli interessi delle classi povere. Resta è vero, la guarentigia della Giunta provinciale; ma poichè la Giunta sta in mano del prefetto, e il prefetto in mano di tutti gli eletti, poco o nulla v'è a far calcolo sulla sua resistenza.

Peggio ancora avverrà nel caso opposto, quando cioè la Congregazione di carità, o il Consiglio comunale o il provinciale, non vogliano saperne di trasformazioni, caso *probabile dove predomini un partito* che non le ama. In questo caso il prefetto andrà dunque avanti da solo, farà la sua proposta di riforma al ministro dell'interno, il quale da solo, se gli pare, l'accetterà, mettendo da un canto anche il parere del Consiglio di Stato.

Nè qui si arrestano le innovazioni. Secondo la legge del 1862, le trasformazioni si facevano, di caso in caso, dall'autorità che esaminava le condizioni particolari della istituzione da trasformare. Qui invece non poche se ne fanno in blocco per legge. *Dimodochè*, tra le altre incognite a cui non risponde il gran quesito che la legge presume di risolvere, c'è quella del fine a cui serviranno le rendite delle istituzioni trasformate, e c'è anche quest'altra, come cioè vivranno coloro che campano delle istituzioni come sono oggi. Non sono soli gli amministratori che perdono il modo di vivere; in molti casi vi saranno i beneficati. E questi come camperanno?

Un'altra osservazione. La discussione della Camera volgeva verso la fine, quando la Commissione, non tranquilla che la legge fosse abbastanza energica, volle darle maggior vigore aggiungendole un'altra disposizione, ed è questa:

« Sono dichiarate nulle le clausole di nullità, di rescissione o di reversibilità apposte ai lasciti, che non fossero adoperati al fine per cui furono fatti. »

La quale disposizione non solo restringe la libertà di testare, ma va a ledere il diritto dei terzi chiamati a succedere, in quanto il lascito non venisse impiegato all'intento voluto dal testatore.

Dopo queste osservazioni, una domanda viene spontanea a chiunque consideri l'ardimentosa grandiosità del progetto. Era necessario tutto lo sconvolgimento che si prepara? E' questa riforma proporzionata ai mali di cui un'osservazione imparziale facesse colpa alla legge del 1862?

Due *Commissioni autorevolissime*, nominate in diversi tempi dal ministero, già risposero di no. E risponde di no il progetto stesso, oltrepassando grandemente tutte le lagnanze che si mossero alla legge in ventisette anni.

Fra i mali lamentati, infatti, non ce ne era nessuno a cui non si fosse potuto portare rimedio con la legge di prima, solo che se ne fosse richiesta in via amministrativa una più esatta e diligente osservanza. Si sarebbe potuto così assecondare l'indirizzo moderno e spontaneo, senza omettere di accelerare, con prudente antiveggenza, le mutazioni del vecchio, e ne sarebbe seguita la trasformazione della carità, e una trasformazione durevole, perchè preparata.

Invece si è voluto dimenticare che la beneficenza in Italia è beneficenza privata, in quanto sorge dalla roba e dalla volontà dei benefattori, che son privati, e offesa questa da uno Stato che non si fare un passo senza assumere le movenze del gladiatore, le si recidono le radici; si sono indeboliti quei sentimenti tradizionali che sono il più prezioso retaggio della vita civile, la condizione indispensabile di qualunque miglioramento. Noi badiamo troppo nel far leggi a certe teorie divinate dalla scienza; ma troppo poco alle conseguenze loro. C'è una commedia dello Scribe col titolo: *Il diplomatico senza saperlo*; noi non ci accorgiamo di rappresentarne un'altra con un titolo simile: *I rivoluzionari senza volerlo.*

La scomunica dell'estrema sinistra

I deputati dell'estrema Sinistra, raccolti in adunanza, decretarono l'eliminazione, espulsione o scomunica, del collega deputato Moneta dal partito.

Il voltafaccia fatto dal deputato Moneta dalla stampa più benevola è qualificato per *conversione*: i suoi antichi colleghi, lo chiamano invece *tradimento*. Cavallotti poi, il corifeo dei radicali, lo definisce addirittura un delitto, ed accusa il Moneta di aver voluto mercanteggiare la deputazione, giacchè si sa che la elezione del Moneta fu una elezione protesta contro certe condanne che i radicali ritennero inflittegli ingiustamente.

Il Moneta naturalmente si difende e spiega la sua evoluzione politica con una lettera che troviamo pubblicata sulla *Favilla*; crediamo utile riportarne qualche brano. *Egli dice*:

« Combattere sempre contro qualunque istituzione che non sia alla portata dei tempi, questo è e sarà il mio programma (!).

« Ma, pensando che la monarchia di re Umberto rappresenta relativamente il governo più civile e più possibile d'Europa, e pensando che nessun governo lascia come il nostro, libero campo alla lotta delle maggiori libertà e delle più belle idealità, (sic) io socialista..... — io mi sono recato a Torino, colla mente alta di sconfortante fantasia mista a dolcezza ». (!!??)

Questa professione di fede del fiero e radicale fino a ieri arrabbiatissimo ha suscitato un vespaio nel campo dei socialisti.... e fanno le meraviglie del tradimento del loro collega...... Lo hanno scomunicato!

RICCHEZZA NAZIONALE

L'on. Grimaldi, presidente della giunta generale del bilancio, ha presentato alla Camera la relazione sul bilancio di assestamento. Il punto più saliente è quello, in cui il disavanzo dell'anno in corso 1889-90, presentato dal governo nella som-

---

13 Appendice del CITTADINO ITALIANO

M. MARYAN

La casa dei celibi

— La sua felicità perduta! interruppe il signor di Kerouez arrossendo improvvisamente. Ella è in un'età nella quale i dolori non sono indelebili, e dubito che la delusione, alla quale tu accenni, abbia lasciato nella sua vita una traccia profonda... No, no, aggiunse egli con fuoco, non posso rimproverarmi quello che ho fatto! Una origine come la nostra non è solamente un vantaggio, ella c'impone doveri... talora difficili... L'aristocrazia è indispensabile in una società bene costituita... E appunto perchè essa sola forse conserva efficacemente le tradizioni di fedeltà e di ordine sociale, non deve assimilarsi nessun elemento estraneo... Non posso sopportare nella mia famiglia l'idea d'un parentado sconveniente...

— *Non parliamo più di quello che è* passato, disse la contessa con voce più ferma. Mia figlia ha sofferto, e tu le devi, in cambio del suo sacrificio, una più affettuosa tenerezza. Te la confido... E, se quel povero cuore agghiacciato parlasse ancora, non imporgli di nuovo una prova che spezzerebbe per sempre la sua vita. Promettimelo, e morrò tranquilla...

La signora di Kerouez lasciò dietro a sè un vuoto, onde provarono meraviglia non solamente quelli che poco aveano trattata con essa, ma anche quei famigliari che s'erano avvezzati a veder in lei un'anima dolce, sottomessa ma un po' fredda. Suo marito venne tuttavia strappato al primo torpore del suo cordoglio dai disastri improvvisi che da tutte le parti si succedevano. Rimembranze acerbe si risvegliavano in lui. Quando Renato venne impetuosamente a chiedergli di arrolarsi in un reggimento di dragoni, ei gli diede un caloroso acconsentimento, e ben tosto, allorchè alla sua volta Filippo raggiunse gli zuavi di Charette, ei dimenticò i suoi capelli bianchi, e, accompagnato dai voti ardenti della vecchia madre e delle preghiere miste a lacrime di Alice, andò a trovare suo figlio maggiore, appena a tempo per ricevere il suo *ultimo respiro sul glorioso campo di* battaglia di Patay.

Egli stesso ritornò indebolito dalla cattività, e piangendo il suo primogenito a lacrime di sangue. Quando Renato, giunto al grado di luogotenente, mercè la sua foga e il coraggio dimostrato, domandò di rimanere al suo posto, di continuare nella sua nuova carriera, egli ebbe appena la forza di resistere, e si lasciò strappare un assenso che gli *ripugnava*.

E la vita che conducevasi a Kerouez, divenne sempre più triste e monotona per Alice, fra questi due vecchi, messi così duramente alla prova. Sua nonna, per vero, era calma e serena, forse perchè pensava che il giorno estremo per lei era prossimo; ma parea appena vivere ancora in questo mondo, e non poteva esser più un conforto per un cuore così profondamente afflitto. Il signor di Kerouez poi irritato, ferito, amareggiato dagli avvenimenti politici come dai disastri del suo paese e dai dispiaceri di famiglia, si circondava di una solitudine quasi assoluta, non aprendosi che rare volte coi vicini stessi che partecipavano a pieno alle sue opinioni e alle sue idee.

Pur accogliendo Gerardo con cortesia, il conte avea tenuto rispetto a lui una riservatezza eccessiva. *Il giovane ufficiale di* marina non poteva non notare che, compreso dei vantaggi della sua nascita, il conte evidentemente si considerava di una condizione superiore alla sua, e cercava di dissimulare questa differenza sociale, sotto una gentilezza quasi affettata. Gerardo era fiero; tutto quello che sentiva d'indulgenza doveva offenderlo, e, malgrado i vantaggi intellettuali che gli poteva offrire la società dei signori di Kerouez, egli s'era tenuto in disparte, ed avea limitate le sue visite a quello che potevano esigere le strette regole di convenienza.

Appena arrivato al castello, fu introdotto nello stesso salotto, ove il mattino avea presa quella piccola colezione. Era una piccola camera senza nessun aspetto notevole, col pavimento di legno, coi vecchi mobili a intaglio; tuttavia si scorgeva in ogni parte l'opera d'una mano femminile; le tappezzerie erano disposte con grazia, belle piante offrivano all'occhio il loro verde piacevole, alcuni libri coprivano la tavola, e parecchi vasi antichi, ben disposti, gettavano qua e là *come una nota allegra*, colle loro tinte ad un tempo delicate e vibrate.

(*Continua.*)

ma di 47 milioni e mezzo, salirà invece, secondo i calcoli dell'on. Grimaldi e della giunta, a *novantadue milioni*.

Ecco come il relatore si esprime in proposito, dopo aver enunciato il disavanzo apparente di soli 47 milioni:

" Ma qui non è tutto. Sul bilancio dell'esercizio in corso gravano altre spese, le quali derivano da disegni di legge non ancora approvati, e perciò non possono prender posto nell'assestamento. Tali spese, per L. 1,108,000 sorgono da vecchie gestioni, ma per la legge 11 luglio 1889 debbono essere inscritte nel bilancio dell'esercizio in corso; e per milioni 25 1|2 riguardano la guerra e la marina. A queste spese non si è finora indicato come si intenda far fronte: lo si dovrà fare in tempo, giusta la legge di contabilità. Intanto sommate esse col disavanzo constatato, lo sbilancio tra le entrate e le spese effettive sale ad oltre 74 milioni; lo sbilancio complessivo inclusa la differenza della categoria del movimento dei capitali, ascende ad oltre 81 milioni; e tenendo conto delle pensioni *nuove* il totale disavanzo va a 92 milioni ".

Ha ragione dunque l'on. Crispi di sollecitare le elezioni generali politiche. Nell'ultimo discorso della Corona si promise di non mettere nuove tasse: per coprire il *deficit* nuove imposte saranno necessarie. Da qui dunque un nuovo discorso della Corona per annunciarle agli italiani!

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 8 — Presidente Biancheri

Si concedono congedi ad onorevoli, per facilitare, con tante assenze non giustificate, l'arrivo al numero legale.

Si riprende la votazione dell'art. 21, ed respinto con 147 contro 48 quello formulato dalla minoranza della Commissione, è approvato per alzata e seduta quello della maggioranza accettato già dal ministero.

Vengono presentati vari progetti fra i quali quello relativo agli infortuni degli operai nel lavoro dichiarato d'urgenza.

Zeppa interroga per sapere se è vera la voce che i banchi di Napoli e di Sicilia verranno sciolti.

Miceli dichiara che risponderà a tempo opportuno.

Si riprende la discussione sul personale di P. S.

Cuccia propone e svolge il seguente articolo aggiuntivo al 21 già votato.

« Indipendentemente dalla facoltà concessa al ministro dell'interno nella seconda parte dell'art. precedente, il governo del Re rimane autorizzato, dal giorno in cui andrà in attivazione la presente legge di affidare con decreto reale alle guardie di città il servizio della polizia municipale nella capitale del regno ».

L'articolo piace al Crispi, anzi taluno dice ch'egli stesso ne sia l'autore. La Camera però protesta e massime Imbriani il quale dice che l'articolo stabilisce un *diminutio capitis* per l'amministrazione di Roma. Accusa Crispi d'illiberalismo, di voler spadroneggiare sui Comuni, di aver ridotto i deputati altrettanti sollecitatori di impieghi. Biancheri protesta e chiama all'ordine il focoso onorevole, ma questi non si arresta e grida che Crispi in un comizio disse: « Io non voglio alcun portafoglio » e frattanto ne tiene tre. Crispi gesticola colla mano e tace.

L'incidente non ha seguito, e mentre Cuccia insiste per la bontà del suo articolo, Crispi dichiara non insistere. — La Camera resta maravigliata, sorpresa della ritirata del Ministro.

Si discute ed approva l'articolo 55 e senza discussione si approva pure l'articolo 56 rimasto l'altro giorno sospeso.

Chiaradia domanda quando si presenterà il progetto per provvedere al riparto dei deputati per ogni provincia a tenore dell'art. 46 della legge elettorale. Crispi risponde che è pronto.

Plebano vuol saperne qualche cosa dell'Africa.

Crispi lo prega a pazientare per l'interesse stesso degli interpellanti.

La seduta vien levata alle 6,50.

ITALIA

Milano — *Generosa elemosina.* — La ditta Bertelli di Milano ha inviato al Sindaco di Roma lire 10,000 e 2000 scatole di catramina ed alcune cassette di olio di fegato di merluzzo (*Pityecor*) per distribuirsi fra poveri ed ammalati della città.

Piacenza — *Memoriale pel Catechismo.* — Scrive l'*Amico del Popolo*:

Nel Congresso Catechistico, tenutosi sulla fine dell'anno scorso, fu deliberato di indirizzare un *Memoriale* al Ministro della pubblica istruzione perchè sia rimesso l'insegnamento religioso nelle scuole del Regno.

Il *Memoriale*, firmato dai deputati del Congresso fu presentato; ed ora sappiamo che S. E. il Ministro Boselli ha risposto con una compitissima lettera assicurando che prenderà in attento esame quel documento.

ESTERO

Austria-Ungheria — *Condanna di un avvocato.* — La Corte suprema di giustizia in Austria ha dato una redarguizione ad un avvocato il quale avea portato così innanzi una causa di circa 90 fiorini che le spese erano ammontate a fiorini *settecento !!*

La suprema corte ha condannato inoltre l'avvocato ad una pena pecuniaria, mentre ha assolto il cliente dall'obbligo di pagare le spese.

Inghilterra — *Windhorst a Colonia.* — L'illustre Windthorst è intervenuto ad una numerosa riunione elettorale a Colonia.

Vi erano presenti molti deputati. Windthorst vi ha pronunziato uno splendido discorso circa l'attitudine da tenersi dai deputati del Centro al Reichstag riguardo ai diritti della Chiesa e alle ragioni del Sommo Pontefice.

Cose di casa e varietà

Lo sciopero continua

Per la stampa Cattolica in Friuli

M. R. D. Domenico Raddi L. 2.—.
M. R. D. Fortunato De Santa L. 1.50.

Atti della Deputazione provinciale di Udine

Sedute dei giorni 9, 16, 23 e 30 dicembre 1889.

La deputazione provinciale nelle suindicate sedute autorizzò i pagamenti che seguono, cioè:

— Al sig. Simonetti dott. Girolamo lire 135 per pigione da 1 luglio a 31 dicembre 1889 dei locali occupati dall'ufficio commissariale di Gemona.

— Ai rr. commissari distrettuali della Provincia di L. 875 per indennità d'alloggio del 4 trimestre 1889.

— Alla presidenza del civico spedale di Palmanova di L. 2960 per dozzine di dementi accolte e curate nella casa succursale di Sottoselva durante il mese di novembre.

— Alla presidenza dell'ospizio esposti di Udine L. 12230,58, rata sesta del sussidio 1889.

— A diverse ditte e Comuni di L. 8060 per pigioni del 2 semestre 1889 di varie caserme per rr. Carabinieri.

— Alla r. Tesoreria di Udine L. 7792,55 rata sesta del contributo 1889 per le opere idrauliche di 2.a categoria decennio 1886-1895.

— A diversi Comuni di L. 8243,01, rata dodicesima ed ultima per dozzine arretrate di dementi da 1.o gennaio 1867-1872.

— Alla r. Tesoreria di Udine di 16990,95 quinto dei 10 quoti annuali per le spese idrauliche di 2.a categoria, decennio 1875-1884.

— Al Comune di Udine di L. 12000,— quota 1889 di concorso alla spesa pel mantenimento del collegio Uccellis.

— Alla r. Tesoreria di Udine di L. 250 rata sesta a saldo quoto 1889 di concorso alla spesa per la scuola agraria di Pozzuolo.

— Al ricevitore provinciale di L. 919,68, aggi per la riscossione della rata sesta 1889 delle imposte dirette e sovraimposte provinciali.

— A Cazzitti Giuseppe di L. 385,23 per fornitura mobili all'ufficio di ispezione del catasto.

— Alla r. Tesoreria di Udine L. 29342,30 rifusione di metà della spesa sostenuta dallo stato 1889 pel mantenimento del r. istituto tecnico di Udine.

— Alla presidenza dell'ospizio esposti di Udine di 7500 supplemento di sussidio per l'anno 1889.

— Agli artieri Marzin Antonio e Colleredo Mario di L. 622,56 per eseguiti lavori alla caserma dei rr. carabinieri in Cordovado.

— Alla direzione della cassa di risparmio di Udine 21915,36 per interessi da 1 luglio a 31 dicembre 1889 sulle somme assunte a mutuo.

— Alla ditta Muzzati-Magistris di lire 221,42 per fornitura di carbone Trifail.

— Al sig. Fabris Eligio di L. 120 per lavori fatti eseguire alla caserma dei rr. carabinieri in Palmanova.

— Alla società Veneta per imprese pubbliche di L. 80000 rata prima delle annuali di contributo per la ferrovia Udine-Portogruaro.

— Al Comune di Tolmezzo di L. 200,— sussidio del 2 semestre 1889 per la condotta veterinaria distrettuale.

— Al presidente della deputazione provinciale di Verona di L. 180,80 per dozzine di un demente povero.

— Al sig. Misani cav. Massimo preside del r. istituto tecnico di Udine di L. 1625 per l'acquisto del materiale scientifico nel 4.o trimestre 1889.

— Al sig. Veslato Federico di L. 7000 rata di acconto per fornitura effetti di casermaggio ai rr. carabinieri nei trimestri II e III 1889.

— All'impresa Capellari Bortolo di lire 2907,83 quale acconto per lavori e forniture di manutenzione 1889 del primo tronco della strada provinciale maestra d'Italia.

— Al Comune di Spilimbergo di L. 400 in causa sussidio 1889 per la condotta veterinaria distrettuale.

— Ai sig. Zigiotti Luigi e Giovanni di L. 251,45 quale antecipazione per lavori fatti alla caserma dei rr. carabinieri in Cordovado.

Furono inoltre discussi e deliberati altri 71 affari d'interesse provinciale.

Il PRESIDENTE
GIOVANNI GLOPPERO

Il Segretario
G. DI CAPORIACO

Ferimento

Bearzotti da Jalmico nutrendo rancori verso la guardia di finanza Jessi Romolo con arma da punta e taglio le inferse due lesioni al petto guaribili in 20 giorni. Il Bearzutti consumato il delitto rifugiossi nel vicino territorio Austriaco.

Portafoglio rinvenuto

L'altra sera fu rinvenuto un portafoglio con denaro. — Chi lo ha smarrito potrà riaverlo dietro giuste indicazioni, al locale Uffizio di P. S. ove venne depositato.

Il Cav. GIO. BATTA DE POLI

Venerdì, munito dei SS. Sacramenti è morto il Cav. Gio. Batta De Poli, il quale coll'assiduità sua ed annegazione nel lavoro, seppe meritarsi un nome stimatissimo in patria e di fuori. Le campane uscite dalla sua fonderia premiata in tutte le esposizioni nazionali ed estere, lo stesso monumento a Vittorio Emanuele II fuso nella fonderia De Poli, sono prova dell'amore ch'egli portava all'arte ed al lavoro. — Il Signore gli doni santo riposo.

Telegramma meteorico

Probabilità:

Venti deboli settentrionali, cielo sereno nell'Italia superiore, nuvoloso o coperto all'estremo sud e sulle isole.

(*Dall'Osservatorio meteorico di Udine*).

L'Enciclica « Dei principali doveri de' cittadini cristiani »

Per facilitare ai RR.mi Parrochi la diffusione di questa importantissima enciclica del nostro S. Padre Leone XIII, ne abbiamo eseguito una copiosissima edizione economica.

E' pronta al tenue prezzo di L. 5 per 100 copie. Una copia centes. 10.

Gli associati al nostro giornale i quali hanno soddisfatto all'abbonamento anticipato, almeno di un semestre, per l'anno corr., potranno ricevere 100 copie dell'Enciclica per sole lire 4 ritirandole al nostro ufficio.

La nostra edizione dell'Enciclica è stampata corretta e nitidissima, in 32 pagine.

Annuario Ecclesiastico

E' uscito l'Annuario Ecclesiastico della città ed Arcidiocesi di Udine per l'anno 1890

Prezzo lire 1 la copia.

Mercato di giovedì

Granaglie

Granoturco	L.	10.—	11.50	All'ett.
Frumento	»	—.—	—.—	»
Sorgorosso	»	6.25	—.—	»
Cinquantino	»	9.50	9.75	»
Giallone	»	—.—	—.—	»
Gialloncino	»	12.—	—.—	»
Lupini	»	—.—	—.—	»
Castagne	»	16.—	18.—	Al q.le

Pollerie

Galline peso vivo	L.	1.10 a 1.15	Al kilo
Capponi	»	1.25 a 1.30	»
Anitre	»	1.20 a 1.25	»
Polli	»	1.20 a 1.30	»
» India maschi	»	1.05 a 1.10	»
» » femmine	»	1.10 a 1.15	»
Oche	»	—.— a 0.00	»

Foraggi e combustibili

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qual. v.	L.	0.00	0.00	al q.
» » II » »	»	3.—	3.30	»
» della Bassa I » n.	»	3.60	4.—	»
» » II » »	»	2.70	2.90	»
Paglia da lettiera	»	0.—	0.—	»
Legna tagliate	L.	2.14	2.19	al q.
» in stanga	»	1.94	2.04	»
Carbone I qualità	»	5.20	6.90	»

Diario Sacro

Martedì 11 febbraio — s. Anastasia m.

STATO CIVILE

BOLLET. SETT. dal 2 all'8 febbraio 1890

Nascite

Nati vivi maschi 7 femmine 17
» morti » 2 » 1
Esposti » — » —

Totale N. 27.

Morti a domicilio

Attilio Rigatto di Giuseppe di mesi 8 — Lucio de Stefani di Giacomo di giorni 8 — Adele Armellini di Emilio di mesi 8 — Giovanni Avalli di Eugenio d'anni 1 e mesi 9 — Gio. Battista Chiarandini di Antonio d'anni 2 — Aurelio Zulli di giorni 10 — Amalia Sartori di Eugenio d'anni 1 — Clementina Carnelutti fu Luigi d'anni 17 scolara — Virginia Cantoni di Giuseppe d'anni 3 e mesi 4 — Francesco De Faccio fu Luigi d'anni 52 indoratore — Luigi Fontana di Pietro di mesi 3 — Luigi Stampetta fu Daniele d'anni 68 imprenditore — Giovanna Blasutto fu Valentino d'anni 54 cuoca — Alberto Blasone di Pietro di mes

1 — Tullio Travagini di Giacomo di mesi 4 — Luigi Fiappo fu Pietro d' anni 51 cameriera — Antonio Nigris di Giuseppe di giorni 11 — Pietro Morassi di Geremia di anni 4 e mesi 3 — Cav. Gio. Battista De Poli fu Giovanni d'anni 67 industriale — Antonio Di Lenna di Giuseppe di mesi 3 — Italia Dominutti di Giuseppe d' anni 3 — Domenica Cavalli-Camaro fu Domenico d'anni 87 casalinga.

Morti nell' ospitale civile

Domenico Turco fu Gio. Battista d' anni 82 agricoltore — Orsola Domini-Zuliani fu Andrea d'anni 79 casalinga — Pietro Pressacco fu Angelo d' anni 48 facchino — Amedeo Malassi di giorni 10 — Giacomo Martellossi fu Domenico d'anni 69 agricoltore — Domenica-Giacomina Angeli-Midolino fu Luigi d'anni 26 contadina — Francesco Scagnetti fu Giuseppe d' anni 42 agricoltore.

Morti nell' Ospitale militare.

Luigi Vallotto di Natale d' anni 22 R. carabiniere.

Totale n. 31.

dei quali 7 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l' atto civile di matrimonio.

Giuseppe Ronco muratore con Anna Driussi zolfanellaia — Giacomo Carpi falegname con Maria-Italia Rizzi casalinga — Giuseppe-Valentino Barazzutti agricoltore con Rosa Zorzi contadina — Domenico Pianta agricoltore con Antonina Nonino operaia — Fedele Stagno manovale ferroviario con Amalia Celeste setaiuola — Beniamino Leita fabbro-ferraio con Rosa Comino contadina — Giuseppe Comino bottaio con Caterina Moro cameriera — Pietro Feruglio fornaio con Tranquilla Feruglio tessitrice — Antonio Toffoli agente di negozio con Benvenuta Roiatti casalinga — Santo Gottardo fornaciaio con Caterina Fumolo contadina — Tobia De Vit agricoltore con Rosa Toffolutti contadina.

Pubblicazioni esposte nell' Albo municipale

Mario Rizzi muratore con Matilde Lirussi contadina — Pietro Dal Bon pensionato con Caterina Brentel casalinga — Vincenzo Riva agricoltore con Anna Casarsa contadina — Giuseppe Polonia tessitore con Elisabetta Fontana domestica.

ULTIME NOTIZIE

IL CARDINALE PECCI

Sabato alle 2,33 pom. l' Eminentissimo Cardinale Giuseppe Pecci, confortato dai Sacramenti della Santa Chiesa e da una speciale benedizione Apostolica chiudeva gli occhi a questo mondo per volarsene in seno a Dio che aveva tanto amato quaggiù.

Se la morte di un Cardinale addolora sempre i figli della cattolica Chiesa i quali si vedono rapito un Principe sostenitore degli interessi di essa; immensamente più dev' essere sentito il dolore dai cattolici fedeli, per la morte del Cardinale Pecci fratello germano del sommo Pontefice Leone XIII; poichè quanto più stretto, più vivo è il lutto del Padre, tanto più sentito dev'essere il lutto dei figli.

Crediamo quindi sia dovere d'ogni cattolico, di nulla risparmiare, in tale luttuosa circostanza, per stringersi viepiù al cuore del Sommo Pontefice e per studiarsi di mitigare il suo dolore. Ciò sarà ottenuto assai bene quando o con una lettera, o con un telegramma assicuriamo il Santo Padre che partecipiamo al dolor suo, e seco Lui preghiamo il nostro buon Dio perchè premii, col riposo eterno nella gloria dei Santi, l' Eminentissimo Cardinale defunto.

I sacerdoti nel presentare al S. Padre le loro condoglianze possono unirvi una promessa di celebrare il santo Sacrificio a suffragio dell' anima dell' Em. Porporato; i laici possono dichiarare che non tarderanno ad accostarsi alla SS. Comunione a pro di quell'anima.

Bello pure sarebbe che i fedeli si unissero in ogni parrocchia, nel maggior numero possibile, in un dato giorno per la Comunione generale a pro del defunto fratello del comun Padre Leone XIII; poi sottoscrivessero un indirizzo da presentare allo stesso Pontefice. Le lettere indirizzate al S. Padre godono della franchiggia postale. Ciò a norma di chi accetterà la nostra proposta.

L'*Osservatore Romano* così descrive la malattia e gli ultimi momenti dell' eminentissimo Cardinale:

Malgrado la grave età, e parecchi attacchi di apoplessia già sofferti, l'Eminentissimo Pecci serbava ancora tutta la vivacità della sua intelligenza, e nulla faceva prevedere la sua prossima fine. Anche lunedì scorso era uscito alla consueta passeggiata; e solo sul tardi dello stesso giorno si sentì alquanto indisposto. Nella mattina seguente si manifestò una bronchite degenerata ben presto in pneumonite.

Subito la malattia prese un aspetto minaccioso; e il venerando infermo non se ne dissimulò la gravità a segno che giovedì, al dottor Fiordespini che gli domandava come si sentisse, rispose sorridendo: *morti proximus*.

Venerdì il male si aggravò ancora più, tanto che il dottor Fiordespini credette suo dovere prevenire il Cardinale del pericolo in cui versava.

Il mercoledì mattina erasi già confessato e quindi aveva ricevuto la santa Comunione. Tuttavia ogni speranza non era perduta. Non fu che giovedì sera che si disperò della sua guarigione, e annunziandosi imminente la catastrofe, gli fu amministrata l'estrema unzione, e ricevette la benedizione della Compagnia di Gesù da lui domandata. Sebbene il male avesse a lottare con una fibra quanto si può dire robusta, pure le forze del malato andarono declinando lentamente fino alle 7 di stamane (8), ora in cui il Cardinale entrò in agonia.

Fino a dopo il mezzodì lo stato del moribondo rimase invariato. Circa alle due cominciò il rantolo della morte: alle 2 e mezzo in punto il respirò si arrestò; ma poco dopo il Cardinale respirò nuovamente: due minuti dopo era morto.

Nel momento che il Cardinale rendeva l'anima a Dio erano intorno al suo letto il parroco di san Bernardo che recitava le preci degli agonizzanti, i nepoti conti Ludovico e Camillo Pecci e monsignor Spezza col fratello avvocato Achille, monsignor Certoni, assessore del s. Uffizio, il Procuratore della Compagnia di Gesù, il Procuratore dei Missionari di N. S. d'Africa, e due religiosi dei Fate-bene-fratelli che lo avevano assistito durante la malattia.

L' e.mo Pecci era nato in Carpineto il 13 dicembre 1807, e dalla Santità di Nostro Signore fu creato e pubblicato Cardinale nel Concistoro del 12 giugno 1879, col titolo diaconale di s. Agata alla Suburra.

Apparteneva alla sacra Congregazione dell' Indice, dei Sacri Riti, della Fabbrica, degli Affari Ecclesiastici straordinari e degli Studi.

Era uno dei presidenti dell'Accademia Romana di s. Tommaso d'Aquino — membro della Commissione per gli studii storici — Protettore della Congregazione delle Religiose della Madre di Dio in Parigi e delle Orsoline di Parma e di Milano.

Il defunto Cardinale apprteneva alla Compagnia di Gesù, e sebbene innalzato alla dignità della Porpora, mantenne nella sua vita intima le abitudini modeste ed umili del religioso.

Da più anni abitava al palazzo Barberini, nell' ala che guarda verso la piazza dello stesso nome e precisamente nell' appartamento che volge a ponente. L'appartamento è degno di un Cardinale; ma le camere ove l' Eminentissimo abitualmente viveva sono di una apparenza più che modesta. Sono due stanze, una da letto, l'altra da studio, che ambedue guardano a mezzogiorno.

La prima, quella da studio, è un rettangolo allungato. Due finestre danno sul piazzale che sta innanzi al palazzo. Di fronte alla finestra una vecchia scrivania; dietro ad essa la parete è tutta occupata di scansie piene di libri. Di fronte alla scrivania un ritratto ad olio di san Tommaso, nella parete a dritta una stampa rappresentante il Santo Padre.

La camera da letto è quadrata; un letticciuolo di ferro con un solo materasso, una scrivania e poche poltrone coperte di damasco rosso, più che a metà sdruscite. A capo il letto un' imaginetta della Vergine, nella parete a destra un imagine di s. Andrea Avellino, in quella a sinistra un quadro rappresentante s. Tommaso.

Nell' una e nell'altra stanza nessun mobile, nessun oggetto che accenni pur da lontano a lusso. In terra, nemmeno i tappeti.

Dappertutto una semplicità monastica.

Beatificazione

Ieri nell'aula superiore al portico della Basilica Vaticana, ebbe luogo la Beatificazione del Ven. Servo di Dio, Giovanni Giovenale Ancina, della Congregazione dei Padri dell'Oratorio, Vescovo di Saluzzo.

La salute del ministro della guerra

Il miglioramento dello stato di salute del ministro della guerra Bertolè Viale continua.

Nuovo monumento a Firenze

Firenze 9.

Oggi fu inaugurato con solenne pompa un monumento a Daniele Manin. Il lavoro fa onore allo scultore Urbano Nono che ne ricevette generali congratulazioni.

TELEGRAMMI

Sofia 9 — L'*Agenzia Balcanica* dichiara una pura invenzione la notizia della *Correspondance de l' Est* secondo la quale Ferdinando avrebbe offerto la sua abdicazione al consiglio dei ministri che la avrebbe respinta.

Belgrado 9 — I reggenti ringraziarono telegraficamente il principe di Montenegro delle decorazioni loro conferite. Oggi gli studenti si riunirono all' Università protestando contro una carta geografica di Romaroff dei paesi Balcanici.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

avvenute nell' 8 febbraio 1890

Venezia	24	82	12	50	72	Napoli	17	21	54	79	14
Bari	48	21	72	18	69	Palermo	75	39	62	27	40
Firenze	54	11	86	4	31	Roma	55	22	57	32	52
Milano	29	33	5	59	80	Torino	1	69	12	80	72

Notizie di Borsa

10 febbraio 1889

Rendita it. god. 1 genn. 1890	da L.	95 10	a L.	95.20
id. id. 1 Lugl. 1890	»	93.93	»	94.03
id. austriaca in carta	da F.	88 90	a F.	89 15
id. » in arg.	»	88 40	»	88.65
Fiorini effettivi	da L.	216.15	a	217.—
Bancanote austriache	»	216 15	»	217.—
Azioni Banca di Udine	»	102.—	»	—.—
» Banca Pop. Friul.	»	104.—	»	—.—
» Tramvia Udine	»	102.—	»	—.
Cotonificio Udinese	»	1120.—	»	—.—

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

Venezia	(ant.	1.10 M.	5.20	11.15 D.	—
	(pom.	1.10	5.45	3.20 »	—
Cormons	(ant.	2.55	7 53	11.10 M	—
	(pom.	3.40	6.—	—	—
Pontebba	(ant.	5.45	7.48 D.	10.35	—
	(pom.	4.—	5.54 D.	—	—
Cividale	(ant.	9.06	11.25	—	—
	(pom.	3.30	8.24	—	—
Portogruaro	(ant.	7.50	—	—	—
	(pom.	1.02	5.24	—	—

Arrivi a Udine dalle linee di

Venezia	(an	2.24 M.	7.40 D	10.05	—
	(pom.	3.15	5.42 »	11.05	—
Cormons	(ant.	1.05	10,57	—	—
	(pom.	12.35	1.19	7.50	—
Pontebba	(ant.	9.15	11.03	—	—
	(pom.	5.10	7.28	8.12 D.	—
Cividale	(ant.	7.31	10.22	—	—
	(pom.	12.50	5.06	—	—
Portogruaro	(ant.	9 02	—	—	—
	(pom.	3.10	7.33	—	

Orario della Tramvia a Vapore

Udine-S. Daniele

Partenze da Udine staz. ferrov	*Arrivi* a S. Daniele	*Partenze* da S. Daniele	*Arrivi* a Udine staz. ferrov
ore 8,05 ant.	ore 9,48 ant.	ore 7,— ant.	ore 8,46 ant.
» 11,5 p.	» 12,50 p.	» 10,46 p.	» 12.35 p.
» 2,05 »	» 3.44 »	» 1,45 »	» 3,27 »
» 6.— »	» 7,44 »	» 4,31 »	» 6,33 »

Antonio Vittori, *gerente responsabile.*

Udine — Tipografia Patronato